



KIT DIDATTICO

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Realizzato in collaborazione
con il Dipartimento di Scienze
politiche e internazionali
dell'Università di Siena





GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Indice

Quadro di riferimento	2
Protagonismo degli under 18 nella realizzazione degli Obiettivi.....	8
Strumenti	9
Proposte educative	12





KIT DIDATTICO PER LA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Le informazioni e le indicazioni di lavoro presenti in questo kit mirano a diffondere la conoscenza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals – SDGs*) e ad accompagnare bambine, bambini e adolescenti in percorsi di costruzione di consapevolezza e competenze. Per questo motivo i laboratori e le attività descritte promuovono il coinvolgimento attivo dell'intera comunità educativa, quindi non soltanto delle e degli insegnanti, ma anche di tutte le componenti scolastiche, delle famiglie e delle istituzioni.

Quadro di riferimento

Il concetto di “Sviluppo Sostenibile”

Il concetto di sviluppo sostenibile trae le sue origini dalle prime riflessioni scientifiche emerse negli anni Sessanta e Settanta del Novecento sulla questione ambientale.

L'inquinamento, l'incremento demografico mondiale, le disuguaglianze, le crisi economiche ricorrenti, l'esaurimento delle risorse naturali e i gravi danni provocati dall'uomo sulla Terra hanno portato l'intera Comunità internazionale ad interrogarsi sui limiti dello sviluppo economico ed industriale fin ad allora perseguito, incentrato unicamente sulla crescita economica, e a valutare, invece, l'interazione di quest'ultima con altre variabili, quali quelle ambientali e sociali.

Nel 1987 la Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, istituita dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, ha prodotto il documento “Our common future”, noto anche come “Brundtland

Sostenibile: deriva dal verbo “sostenere”, dal lat. *Sustinēre*; indica la capacità di mantenere, supportare o sopportare nel tempo, senza minare le basi di ciò che si sostiene.

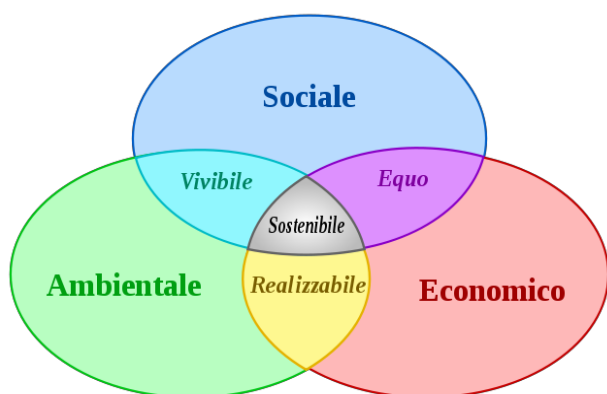
Report “ (disponibile su <http://www.un-documents.net/our-common-future.pdf>), in cui è definito sostenibile “*lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*”.

Questa definizione, divenuta uno standard di riferimento internazionale, inaugura un nuovo modello di sviluppo volto sì al soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione, ma capace di conciliare la crescita economica



con un'equa distribuzione delle risorse (*principio di equità intra generazionale*)¹, senza pregiudicare le opportunità delle generazioni successive (*principio dell'equità intergenerazionale*)².

In questo e nei successivi documenti internazionali risulta evidente dunque che lo sviluppo sostenibile consiste di 3 dimensioni fondamentali: **economica, ambientale e sociale**.



- **Dimensione economica:** è intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione;
 - **Dimensione sociale:** consiste nella capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione, democrazia, partecipazione, giustizia) equamente distribuite senza alcuna discriminazione (genere, classe sociale, età, disabilità etc.);
 - **Dimensione ambientale:** coincide con la capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali.
- Lo sviluppo sostenibile è:
- **Realizzabile** quando lo sviluppo economico è compatibile con la tutela delle risorse dell'ambiente;
 - **Vivibile** quando sono rispettate le esigenze sociali e l'integrità ambientale;
 - **Equo** quando lo sviluppo coinvolge equamente tutta la popolazione nel rispetto dei diritti umani fondamentali.

¹ Nell'applicazione delle proprie politiche di sviluppo, ogni Stato deve tener presenti i bisogni e i diritti fondamentali di tutti i settori della popolazione, non solo nazionale, ma anche al di là dei propri confini territoriali (*dimensione sociale dello sviluppo*).

² È il principio che impone agli Stati di considerare nell'uso delle risorse non solo le generazioni presenti ma anche quelle future (*dimensione ambientale*).



La Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

La Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (*Convention on the Rights of the Child - CRC*) è un trattato internazionale che tutela i diritti fondamentali di tutti i bambini, le bambine, gli e le adolescenti del mondo. Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'Infanzia ha individuato all'interno del documento quattro principi fondamentali, trasversali a tutti i diritti - civili, politici, economici, sociali e culturali - espressi dalla Convenzione:

- *Principio di non discriminazione* (art. 2): i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i/le bambini/e e gli/le adolescenti, senza distinzione di origine, provenienza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori;
- *Principio del superiore interesse del minore* (art. 3): in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità;
- *Diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo* (art. 6): gli Stati hanno l'obbligo di garantire non solo la vita, ma anche la sopravvivenza e la crescita dei bambini e delle bambine;
- *Rispetto per le opinioni del fanciullo e diritto alla partecipazione* (art. 12): prevede il diritto di ogni bambino/a ad essere ascoltato in tutti i processi decisionali che lo/la riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di prendere in adeguata considerazione le suoi opinioni.

In riferimento all'istruzione e centrali all'interno del Convenzione sono gli **Articoli 28 e 29**, dedicati al diritto all'educazione e alle sue finalità. L'educazione ha come obiettivo principale lo sviluppo della personalità, delle attitudini e delle potenzialità uniche di ogni bambino e bambina. Affinché questo si realizzi, è indispensabile che scuola e insegnanti garantiscano in modo equo ed inclusivo un'educazione di qualità, all'interno di un ambiente scolastico accogliente, amico dei bambini e delle bambine, capace di garantirne a pieno i diritti, che consenta loro di esprimere liberamente le proprie opinioni e di partecipare attivamente alla vita scolastica. L'Educazione ai Diritti Umani richiamata nell'articolo 29 della CRC trova una precisa rispondenza nella struttura del 4° Obiettivo di Sviluppo Sostenibile contenuto nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, dedicato al raggiungimento di una educazione accessibile a tutti e di qualità, capace di promuovere lo sviluppo sostenibile e il rispetto per i diritti umani.



Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Nel 2000 numerosissimi Capi di Stato e di Governo riuniti a New York in occasione del *Millennium Summit* hanno adottato un documento rivoluzionario, la *Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite*, assumendosi la responsabilità internazionale di realizzare 8 *Obiettivi di Sviluppo del Millennio* (MDGs) per porre fine alla povertà estrema, assicurare la realizzazione dei diritti umani, promuovere la pace e la sicurezza internazionale, favorendo la prosperità, il benessere ed il progresso, nel pieno rispetto dell'ambiente e delle sue risorse naturali.

Da allora molti traguardi sono stati raggiunti, ma molti ancora rimangono da perseguire. Per questo motivo, il 25 settembre del 2015, la Comunità internazionale ha ridefinito gli Obiettivi stabiliti in precedenza e ha proposto l'adozione di un nuovo e ambizioso programma d'azione: l'Agenda 2030 articolata in 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* – da cui l'acronimo inglese SDGs), 169 Target, che declinano in modo specifico gli Obiettivi generali, ed oltre 240 indicatori per la loro misurazione. Sottoscritta da 193 Stati Membri, l'Agenda è ufficialmente entrata in vigore il 1° gennaio 2016. Per il raggiungimento degli Obiettivi, tutti i Paesi devono impegnarsi nel definire una propria strategia di sviluppo nel riconoscimento del principio della condivisione delle responsabilità: lo sviluppo sostenibile richiede la partecipazione di tutti gli attori della Comunità internazionale (Stati, organizzazioni internazionali, imprese, NGOs). L'UNICEF ha collaborato nel percorso di individuazione degli SDGs e si impegna attivamente, insieme ad altri enti e organizzazioni, alla loro realizzazione. In Italia, il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus assicura un costante monitoraggio del rispetto dei diritti dell'infanzia in linea con il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.



Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Anche ad un primo sguardo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono indissolubilmente connessi alla tutela dei diritti fondamentali. Non è infatti possibile immaginare il raggiungimento di un singolo obiettivo a discapito di un altro, così come non è possibile immaginare il raggiungimento di uno solo dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 senza che siano garantiti i diritti fondamentali per ogni essere umano.

La CRC offre, infatti, una fitta rete di corrispondenze dirette tra SDGs e diritti dell'infanzia:

1. I Principi espressi nella Convenzione non hanno una gerarchia in termini di importanza e anche per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile non può essere indicato un ordine di priorità; la realizzazione di ciascuno concorre a quella degli altri in maniera strettamente connessa;
2. L'Agenda 2030 e la CRC promuovono l'impegno dell'intera comunità internazionale; non sarebbe efficace infatti progettare il raggiungimento di obiettivi di portata globale attuando solo azioni su scala locale, né si possono immaginare azioni che non coinvolgano tutti gli attori della società civile, oltre che tutti gli organi dello Stato;
3. L'implementazione degli SDGs, così come dei Diritti sanciti dalla Convenzione deve essere documentata e monitorata in vista del loro raggiungimento da ogni singolo paese impegnato nel percorso;
4. In entrambi i documenti è forte il richiamo alla "non discriminazione" e all' "equità"; non è possibile, infatti, pensare di realizzare dei cambiamenti positivi nella società contemporanea senza che questi possano garantire il benessere e i diritti di tutti e di tutte. Ogni azione che discrimina ed esclude non può essere portatrice di risultati in termini di sostenibilità.

Come afferma UNICEF, ogni SDG è rilevante nella tutela e promozione dei diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti. Questo perché gli Obiettivi di Sviluppo risultano complementari ai principi espressi nella CRC. Infatti, a ciascuno degli Obiettivi corrisponde un parametro o una o più norme iscrivibili ai diritti umani, motivo per il quale gli SDGs si collocano perfettamente all'interno della cornice della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.



Obiettivo	Definizione obiettivo	Articolo della CRC
	Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	Articolo 6: Il diritto inerente alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del fanciullo
	Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	Articolo 6: Il diritto inerente alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del fanciullo
	Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	Articolo 6: Il diritto inerente alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del fanciullo Articolo 24: Il diritto alla salute, a ricevere e beneficiare dei servizi medici Articolo 27: il diritto ad un tenore di vita adeguato
	Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti	Articolo 28: Il diritto all'educazione Articolo 29: Le finalità dell'educazione Articolo 13: Il diritto alla libertà di espressione Articolo 17: Il diritto ad accedere ad una informazione sicura
	Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	Articolo 2: Principio di non-discriminazione Articolo 19: Tutela del fanciullo contro ogni forma di violenza
	Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	Articolo 18: Responsabilità dei genitori di allevare il fanciullo e di provvedere al suo sviluppo Articolo 26: diritto alla sicurezza sociale Articolo 32: Protezione contro lo sfruttamento economico e il lavoro minorile



	Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	Articolo 27: Il diritto di ogni fanciullo a un livello di vita adeguato al suo sviluppo Articolo 31: il diritto al gioco, al riposo, al tempo libero, allo sport e alle attività ricreative
	Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	Articolo 12: il diritto all'ascolto del fanciullo in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne Articolo 14: il diritto del bambino/a alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione Articolo 32: Protezione contro lo sfruttamento economico e il lavoro minorile Articolo 34: Protezione del fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale

Protagonismo degli under 18 nella realizzazione degli Obiettivi

I bambini e le bambine sono i protagonisti principali della nuova agenda globale e per questo motivo è fondamentale che l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) sia parte integrante della formazione scolastica.

L'Educazione allo Sviluppo Sostenibile rappresenta un modello educativo sistemico ed interdisciplinare basato sugli ideali e i principi fondamentali della sostenibilità. Nel Programma d'Azione Globale per l'ESS (2014 - 2019), l'UNESCO ha ribadito l'importanza di intervenire in modo sostanziale in ogni settore e livello di istruzione per accelerare la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile attraverso l'educazione.

Le finalità di questo strumento riguardano, quindi, la promozione dei contenuti dell'Agenda 2030 e degli SDGs, sia in ottica nazionale che internazionale, attraverso un percorso che coinvolga attivamente gli alunni e che, in secondo luogo, li mobiliti all'interno delle comunità locali.

Al di là della semplice trasmissione di conoscenza ed informazioni, è infatti importante che gli studenti agiscano concretamente, sin dalla giovane età, sviluppando competenze, motivazione e predisposizione al cambiamento.

Le discussioni in classe dovrebbero favorire sempre l'ascolto, l'inclusione e l'attiva partecipazione di tutti i bambini e le bambine affinché le scuole diventino un luogo amico in cui tutti, senza distinzione alcuna, possano esprimere liberamente le proprie idee, confrontandosi con gli altri sulle azioni da



intraprendere e riflettere insieme sulla natura estremamente interconnessa di ciascun Obiettivo rispetto agli altri.

1. Far comprendere l'importanza dell'Agenda 2030 quale strumento di applicazione della CRC;
2. Presentare agli alunni i 17 SDG;
3. Fare in modo che i ragazzi comprendano che gli SDGs li riguardano da vicino e che è possibile per ciascuno contribuire in prima persona alla loro realizzazione;
4. Proporre agli alunni di essere protagonisti di un aspetto molto rilevante: il monitoraggio degli SDGs, che si svolgerà attraverso il confronto e la sintesi delle loro valutazioni, quelle di altri ragazzi in altri paesi e insieme a tutta la comunità internazionale.

Strumenti

- **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**

Riferimento costante dell'UNICEF per orientare la propria azione è la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Costruita armonizzando differenti esperienze culturali e giuridiche, la Convenzione enuncia i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo. La Convenzione è rapidamente divenuta il trattato in materia di diritti umani con il maggior numero di ratifiche da parte degli Stati. Ad oggi sono ben 196 gli Stati parti della Convenzione. L'Italia l'ha ratificata e resa esecutiva con Legge n. 176 del 27 maggio 1991. L'articolo 45 del documento affida all'UNICEF il compito di promuovere l'effettiva attuazione della Convenzione.

- **Il Mondo che vogliamo: guida per gli obiettivi per i bambini e per i ragazzi**

(http://www.unicef.it/Allegati/SDGs_Il_mondo_che_vogliamo.pdf) La guida è scritta dagli stessi ragazzi ai quali è rivolta. Il suo scopo è quello di aiutare i bambini e i ragazzi a comprendere cosa sono gli SDGs, ad analizzare gli effetti che questi hanno sulla loro vita e infine ad impegnarsi per realizzarli nella loro realtà, collaborando con le autorità preposte. La guida si sofferma su ogni singolo obiettivo e sulla strategia per raggiungerlo. È importante sollecitare la discussione e il confronto degli alunni sui diversi temi, non arrivando subito alla soluzione dei problemi, ma lasciando spazio alla loro capacità di formulare ipotesi e individuare strategie.

- **Una pubblicazione dell'UNICEF "Per ogni bambino la giusta opportunità"**

(https://www.unicef.it/Allegati/Per_ogni_bambino_la_giusta_opportunita.pdf) Un documento di sintesi della situazione attuale di disuguaglianza che coinvolge l'infanzia. Questa pubblicazione approfondisce le problematiche quali la violenza, la povertà, la mortalità infantile, l'inequiva suddivisione delle ricchezze, il perpetuarsi di conflitti, che rappresentano ancora i maggiori ostacoli da superare perché ogni bambino possa godere di uguali diritti. Ciascuno di questi temi è presentato in maniera estremamente connessa al percorso di raggiungimento degli Obiettivi, in



modo che insegnanti e studenti abbiano accesso ad una panoramica globale e a un reale punto di partenza sia per l'azione di monitoraggio che per quella di progettazione.

- **UNICEF Innocenti Report Card 14**

Costruire il futuro, i bambini e gli obiettivi di sviluppo sostenibile nei paesi ricchi (https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/RC14_It.pdf). Un documento elaborato dal Centro di Ricerca Internazionale dell'Istituto degli Innocenti che offre una valutazione del benessere dei bambini nel contesto dello sviluppo sostenibile nei 41 paesi dell'Unione europea (UE).

- **Il video cartone Il mondo che vogliamo (9-13 anni)**

(<https://www.youtube.com/watch?v=-2cVDhoU0EE>) Il video mostra una lezione in classe di una insegnante Mrs. Clark che coinvolge i suoi alunni in una discussione sugli SDGs e sulle priorità che riguardano gli studenti stessi, le loro famiglie e la loro comunità. Il testo del video è frutto di un lavoro svolto dal sito "The world we want 2015" che ha coinvolto 5000 bambini in una consultazione generale su questi temi.

- **Documentario su Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (14-19 anni)**

(<https://www.youtube.com/watch?v=ldOG48E8f3o>) Un video delle Nazioni Unite che illustra gli Obiettivi e la campagna internazionale lanciata dal Segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon. Le immagini spiegano il rapporto di continuità esistente tra il percorso per il raggiungimento degli SDGs e quello già svolto per la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM)

- **Due video sugli SDGs introdotti da Emma Watson e Malala Yousafzai (6-14 anni)**

(https://www.youtube.com/watch?v=T_s_oDGOQ&feature=youtu.be)

(<https://www.youtube.com/watch?v=zPMnizMUI7c&feature=youtu.be>)

- **Una scheda illustrativa dell'Agenda 2030 a misura di bambino**





ATTIVITÀ	OBIETTIVI	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA	DURATA
1. In viaggio alla scoperta degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile	Scoprire cosa sono gli Obiettivi e quali azioni possiamo realizzare per raggiungerli	✓		2 ore
2. Obiettivi in circolo	Scoprire gli Obiettivi e le connessioni esistenti tra loro		✓	2 ore
3. Mettiamo in scena gli Obiettivi	Condividere situazioni del quotidiano connesse agli Obiettivi, immaginando dei percorsi di raggiungimento	✓	✓	2 ore
4. Immaginiamo che...	Realizzare artisticamente gli Obiettivi e il loro raggiungimento	✓		90 minuti
5. Di Paese in Paese	Valutare la situazione di vari Paesi in relazione agli Obiettivi		✓	2 ore
6. Valutiamo	Individuare gli indicatori per il raggiungimento degli Obiettivi		✓	2 ore
7. Governiamoci!	Simulazione del governo di alcuni Paesi impegnati nel raggiungimento degli Obiettivi		✓	2 ore
8. Questioni di priorità	Simulazione di strategie locali ed internazionali per il raggiungimento degli Obiettivi	✓	✓	90 minuti



Proposte educative



In viaggio alla scoperta degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

 Età: 6-10 anni

 Materiali: Guida per insegnanti; video divulgativi; cartoncini colorati piccoli; cartellone grande; segnaposto colorati; due dadi.

 Tempo: 2 ore

Fase I:

Presentazione degli SDGs, a cura dell'insegnante o di altro esperto in materia, attraverso il materiale video/cartaceo proposto dall'UNICEF.

In questa fase l'utilizzo del Video cartone "Il mondo che vogliamo", oltre ai video sugli SDGs introdotti da E. Watson e M. Yousafzai, può essere di grande utilità per avvicinare alunne e alunni alla comprensione di aspetti della realtà globale che entrano in relazione con le loro esperienze quotidiane: nutrirsi tutti, bere acqua potabile, andare a scuola, avere una casa, abiti per coprirsi, etc.

Fase II:

Dopo aver dedicato più momenti di riflessione e confronto alla comprensione degli SDGs individuati dagli insegnanti, bambini e bambine vengono invitati a scegliere l'Obiettivo per il quale vogliono impegnarsi.

Dopo aver effettuato la scelta, ogni bambina e bambino viene inserito in un gruppo di cui fanno parte tutti coloro che hanno espresso la propria preferenza per lo stesso Obiettivo. Ciascun gruppo viene contraddistinto dal colore relativo al proprio Obiettivo e realizza in maniera condivisa il disegno che rappresenta meglio.

A questo punto, dopo aver realizzato questa "carta simbolo" del gruppo, ad ogni alunno e alunna verrà consegnata una o più carte (possibilmente dello stesso colore dell'obiettivo del proprio gruppo) in modo che ciascuno possa su questa disegnare un'azione, un gesto, un oggetto riferito all'obiettivo che ha scelto.

In questo modo ciascuno, realizzando la propria "carta Obiettivo" potrà esprimere la propria opinione su quello che è necessario fare per realizzare l'obiettivo del suo gruppo.

Quando saranno state disegnate le carte, queste verranno raccolte per obiettivo comune e condivise in classe per capire insieme quali sono le idee che ognuno ha avuto sull'argomento.

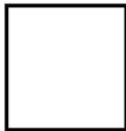
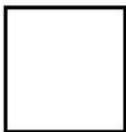
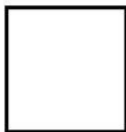


Fase III:

Per lo sviluppo di tutta l'attività in questa fase è importante coinvolgere le famiglie e altri adulti di riferimento che svolgono professioni attinenti agli argomenti trattati; il carattere globale di questa proposta richiede infatti un'apertura verso il mondo esterno per garantire una partecipazione maggiore.

Grazie agli incontri con loro, potrà essere realizzata l'Agenda degli Obiettivi della classe, ovvero un piano d'azione da mettere in atto che sia funzionale al raggiungimento degli Obiettivi scelti.

IL CAMMINO DEGLI SDGs

Carte obiettivo realizzate dai bambini			Obiettivo da raggiungere
			
			

Mantenendo alta l'attenzione sul cammino che la classe ha immaginato, i bambini e le bambine comprenderanno l'importanza delle scelte quotidiane che determinano i primi passi verso il cambiamento e il raggiungimento del benessere di tutti.



Obiettivi in circolo

 **Età:** 11-14 anni

 **Materiali:** guida SDGs “Il mondo che vogliamo” UNICEF per gli insegnanti; cartellone (all.1 e 2) con sostegno in sughero o compensato; gomitoli; puntine da disegno.

 **Tempo:** 2 ore

Fase I:

L'attività prende avvio da una necessaria presentazione degli SDGs a cura dell'insegnante, o di altro esperto in materia, attraverso il materiale video/cartaceo proposto dall'UNICEF.

Fase II:

Dopo la presentazione in classe, le ragazze e i ragazzi vengono invitati a scegliere 2 o 4 tra gli Obiettivi di Sviluppo (all.1e2).

Dopo aver effettuato la scelta, la classe viene suddivisa in tanti gruppi quanti sono gli obiettivi selezionati; ad ogni gruppo ne viene assegnato uno e consegnato un gomitolo di colore diverso. Per l'allestimento del tavolo da gioco stampare uno dei due cartelloni a disposizioni (all.1e2) e posizionarlo su un supporto rigido di polistirolo, sughero, compensato o altro materiale; vicino ad ogni azione scritta applicare una puntina di disegno.

A turno i gruppi scelgono le azioni che ritengono più utili per il raggiungimento del proprio obiettivo e le indicano facendo passare il filo del proprio gomitolo intorno alla puntina riferita all'azione desiderata, creando così una “ragnatela di diversi colori”.





Fase III:

Attraverso una condivisione delle opinioni riguardo all'attività svolta, alunni e alunne avranno la possibilità di riflettere su quali siano le azioni da loro stessi promosse per garantire un contributo alla realizzazione degli SDGs.

Per lo sviluppo di tutta l'attività in questa fase è importante coinvolgere le famiglie e anche altri adulti di riferimento; il carattere globale di questa proposta richiede infatti un'apertura verso il mondo esterno per garantire una partecipazione maggiore.

Grazie agli incontri con loro, potrà essere realizzata l'Agenda degli Obiettivi della classe, ovvero un piano di azione da mettere in atto che sia funzionale al raggiungimento degli Obiettivi scelti.

Ogni alunno sarà inviato a scegliere i canali e le modalità diffusione più efficaci, sulla base dei propri interessi e motivazioni. Si condivideranno le scelte individuali, potranno costruirsi gruppi interessati a lavorare sugli stessi strumenti e si avvieranno i percorsi di costruzione della documentazione per divulgare i risultati del lavoro.

Sarà quindi organizzata a fine anno una giornata - oppure più momenti nel corso dell'anno - in cui saranno i bambini e le bambine ad accompagnare i genitori e i familiari in percorsi di scoperta e comprensione delle realtà sulle quali hanno costruito conoscenze e competenze. Potranno essere organizzate anche iniziative dedicate ai più piccoli, i bambini al primo ciclo, attraverso la selezione di materiali e linguaggi mirati, all'interno di una esperienza di peer education.



Mettiamo in scena gli Obiettivi



Età: 8-14 anni



Materiale: Scheda Obiettivi



Tempo: almeno 2 ore

Fase I:

Brainstorming sui termini “Sviluppo” e “Sostenibile” in successione; la classe viene invitata a realizzare una libera associazione di parole e idee rispetto ai due termini.

Introduzione dell’Agenda 2030 e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile selezionati (*Scheda Obiettivi*), avvalendosi anche dei materiali audiovisivi della proposta.

Fase II:

La classe viene divisa in gruppi di massimo 5 persone; ogni gruppo, sulla base delle proprie preferenze sceglie un Obiettivo tra i 7 proposti dall’insegnante e individua una situazione problematica associata ad esso (all.3 *Schede Obiettivi*).

Ai bambini viene chiesto di pensare ad una situazione concreta che hanno vissuto, oppure immaginato, in cui sia evidente che il percorso per il raggiungimento dell’Obiettivo scelto è ancora incompleto. Attraverso l’individuazione di ruoli e dialoghi, in completa autonomia, realizzano una scenetta che drammatizzano al resto della classe.

Fase III:

In seguito alla condivisione delle varie drammatizzazioni, l’insegnante invita a un momento di confronto in cui tutta la classe condivide opinioni e riflessioni sulle situazioni rappresentate dai vari gruppi. In questa riflessione è utile che l’insegnante aiuti la classe a cogliere i collegamenti tra Convenzione e Obiettivi scelti.

Fase IV:

Ai bambini e ai ragazzi viene proposto di sperimentare la possibilità di essere soggetti attivi di processi di cambiamento. All’interno degli stessi gruppi di lavoro devono immaginare azioni concrete da attuare nella situazione di criticità rappresentata e in tutti quei contesti che ad essa possano legarsi. Ogni gruppo è invitato a scrivere un decalogo delle azioni da attuare nella propria quotidianità.



Immaginiamo che...

 **Età:** 6-8

 **Materiali:** Schede Obiettivi a misura di bambino (all.5), video cartone “Il mondo che vogliamo”, fogli bianchi

 **Tempo:** 90 minuti

Fase I:

Visione del video cartone “Il mondo che vogliamo” e Scheda Obiettivi a misura di bambino. Introduzione e riflessione condivisa sull’Agenda 2030 e sui vari Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Fase II:

Ogni bambino e bambina sceglie uno tra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile; l’insegnante consegna a ogni alunno/a un foglio bianco diviso a metà invitando i bambini a rappresentare sulla prima metà l’Obiettivo che hanno scelto in una situazione in cui ancora non è stato raggiunto (es. Ob. 6 “Acqua pulita e igiene”: disegno del mare inquinato dai rifiuti) e nell’altra metà la stessa situazione, immaginando, invece, che l’Obiettivo sia raggiunto (es. mare pulito ricco di pesci).

Fase III:

Bambini e bambine sono invitate a disporsi in cerchio, tenendo il proprio disegno in modo che sia visibile per tutti. A turno descrivono ciò che hanno rappresentato, spiegando cosa hanno scelto di disegnare e perché. Il confronto può aiutare a far emergere validi spunti di riflessione; l’insegnante cerca poi di sollecitare i bambini e le bambine ad avanzare proposte, idee e suggerimenti utili per il raggiungimento dei vari Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.





Valutiamo



Età: 16-18 anni



Materiali: 5 schede obiettivi con i rispettivi target (all.3)



Tempo: 2 ore

Fase I:

Introduzione sugli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), dell'Agenda 2030 e di come essi si inseriscono all'interno del quadro della CRC.

Fase II:

Dividere la classe in gruppi di massimo 5 persone; mostrare alla classe la scheda Obiettivo "Povertà Zero" in cui sono elencati i rispettivi Target sulla base di cui viene valutato il raggiungimento di tale obiettivo da parte dei singoli paesi.

Consegnare ad ogni gruppo uno dei restanti 4 obiettivi senza comunicare quali sono i Target di ciascuno. Ogni gruppo dovrà individuare quali, secondo loro, possano essere i Target del proprio Obiettivo e scriverli.

Fase III:

A termine del laboratorio ogni gruppo presenta il proprio elaborato, spiegando gli indicatori scelti; a fine della discussione consegnare ai ragazzi le schede sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in cui sono elencati i target che le Nazioni Unite hanno stabilito, per effettuare un confronto con quelli che sono stati individuati da loro.





Governiamoci!



Età: 12- 18 anni



Materiali: Schede paese (all. 4), scheda bilancio paesi (all. sotto)



Tempo: 2 ore

Fase I:

Riflettere sul significato della parola “Problema”: cosa è un problema? É una parola che può avere più di un significato? In base a cosa cambia la sua definizione?

In seguito a questa riflessione porre alla classe la domanda: “Secondo voi quali sono i problemi più evidenti nel Paese in cui viviamo? E nel mondo?”

Dividere la lavagna/cartellone in due parti: in una scriviamo le “problematiche” presenti nel mondo e successivamente, nella seconda metà quelle che i ragazzi ritengono presenti in Italia.

Riflettere seguendo alcuni stimoli:

Riteniamo che nel mondo ci siano gli stessi problemi che ci sono in Italia? Pensiamo che abbiano la stessa urgenza ed importanza? In cosa le problematiche in Italia sono diverse rispetto al resto del mondo?

Fase II:

Dividere la classe in gruppi di 5-6 persone. Distribuire ad ogni gruppo una “scheda Paese” (all. 4) comunicando che si tratta dello Stato che dovranno amministrare.

I gruppi, dopo un’attenta valutazione delle problematiche presenti nel proprio paese, sceglieranno 3 Obiettivi dell’Agenda 2030 da far raggiungere al paese assegnato perché ritenuti maggiormente prioritari. Compito dei gruppi sarà quello di elaborare una strategia d’azione, indicando nella “scheda bilancio” (allegata sotto) la quantità di budget, in termini percentuali, destinata al raggiungimento degli Obiettivi scelti e scrivendo 4 proposte per il conseguimento degli stessi.

Fase III:

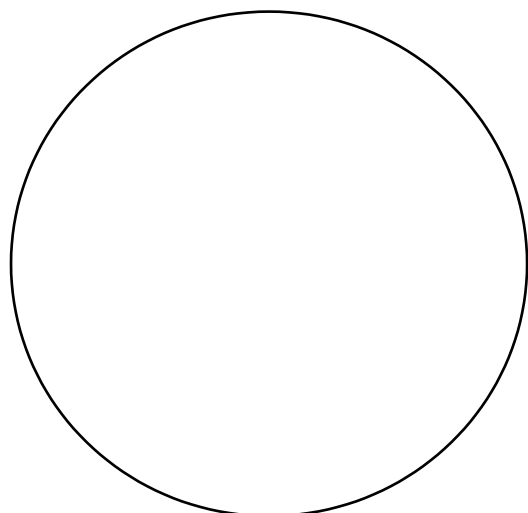
Restituzione e discussione sulle proposte dei gruppi.

Spunti di riflessione:

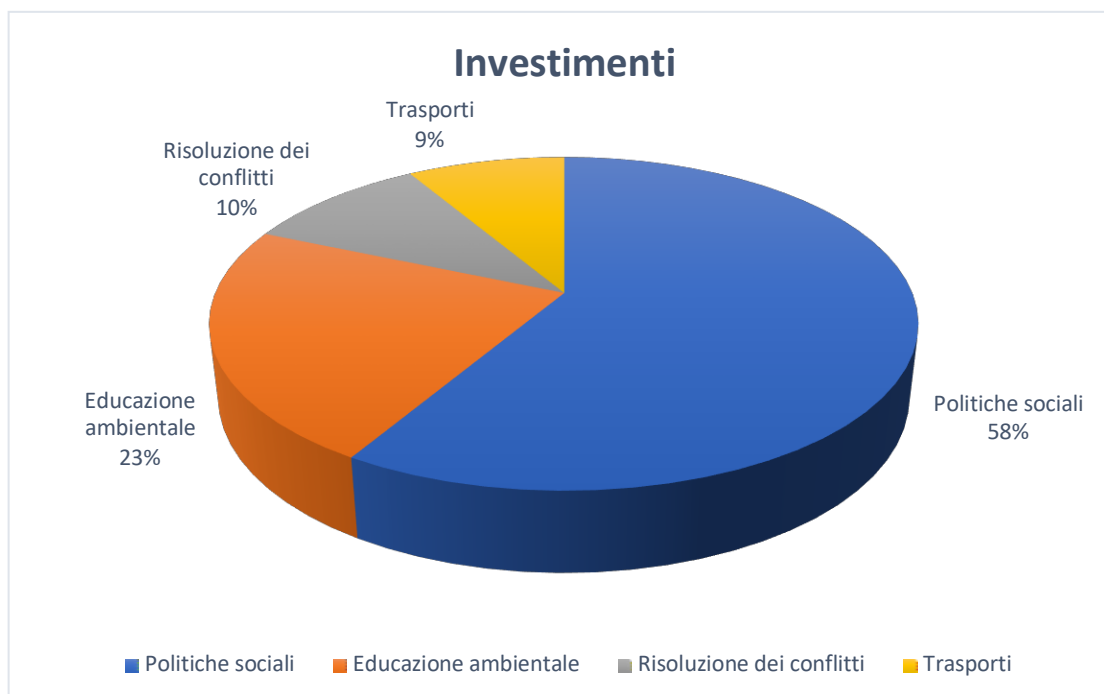
Quali Obiettivi sono stati scelti? Sono diversi per ciascun Paese? Perché? Ci sono obiettivi maggiormente importanti da raggiungere? Sono state scelte azioni simili per raggiungere diversi obiettivi?



"Scheda Bilancio Paesi" con esempi di grafici a torta



1. _____
2. _____
3. _____
4. _____





Questioni di priorità

- 👑 Età: 8-18 anni
- ✍️ Materiali: Schede di ruolo (sotto), video su gli SDGs
- 🕒 Tempo: 1-2 ore

Fase I:

Introdurre l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, anche attraverso i materiali audiovisivi.

Fase II:

Dividere la classe in 4 gruppi e distribuire ad ogni gruppo una scheda (allegata sotto), sulla quale è disegnato l'Obiettivo (Salute e Benessere o Istruzione di Qualità) e il ruolo che il gruppo dovrà assumere (Governo italiano o Nazioni Unite). In una classe avremo così due gruppi "Governo Italiano" e due gruppi "Nazioni Unite" che lavoreranno su due Obiettivi.

Compito dei ragazzi è quello di indicare 3-4 proposte per risolvere le problematiche che ostacolano il raggiungimento dell'obiettivo a loro assegnato, tenendo presente anche il ruolo ricoperto; le priorità e scelte saranno diverse a seconda dell'Istituzione che il gruppo rappresenterà.

Fase III:

Discussione in classe confrontando le proposte dei singoli gruppi.





Schede di ruolo



Gruppo di lavoro del Governo Italiano per il
raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo
Sostenibile n 3
"Salute e benessere"



Nomi dei partecipanti:

Azioni da compiere:

- ---
- ---
- ---
- ---
- ---



Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite per il
raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo
Sostenibile n 3

"Salute e benessere"



Nomi dei partecipanti:

Azioni da compiere:

- ---
- ---
- ---
- ---
- ---



Gruppo di lavoro del Governo Italiano per il
raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo
Sostenibile n 4
"Istruzione di qualità"



Nomi dei partecipanti:

Azioni da compiere:

- ---
- ---
- ---
- ---
- ---



Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite per il
raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo
Sostenibile n 4

“Istruzione di qualità”



Nomi dei partecipanti:

Azioni da compiere:

- ---
- ---
- ---
- ---
- ---



Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

Via Palestro, 68 - 00185 Roma

Tel. 06 478091 - Fax 0647809836

www.unicef.it/scuola

Aiuto a mantenere
la scuola pulita e
accogliente

Faccio sport

Mi sposto a piedi
quando è possibile

Ascolto l'opinione
di tutti

Non spreco il
cibo e l'acqua

Mi lavo le mani e
chiudo il rubinetto

Faccio la raccolta
differenziata

Vado a scuola e
voglio imparare

Passo del tempo
all'aria aperta

Leggo tante cose
e mi informo

Ho cura dei libri e
degli oggetti di
scuola

Conosco come vivono
i bambini di altri paesi

Faccio attenzione che le
cose che acquisto non
siano state realizzate da
bambini sfruttati

3 SALUTE E
BENESSERE



THE GLOBAL GOALS

PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

4 ISTRUZIONE
DI QUALITÀ





THE GLOBAL GOALS
PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE





Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno

1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili

1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.

1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali

1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni

1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà



Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target:

- 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
- 4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
- 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
- 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili
- 4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo
- 4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
- 4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei paesi sviluppati e in altri paesi in via di sviluppo
- 4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo



Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Target:

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali
- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo" e la "Piattaforma di Azione di Pechino" ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
- 5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali
- 5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne
- 5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'uguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli



Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza

10.5 Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione

10.6 Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime

10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite

10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

10.b Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali

10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3 per cento i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento



Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target:

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

11.c Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali



Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target:

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

Repubblica federale del Brasile



Forma di governo Repubblica federale presidenziale

Superficie 8.515.767 Km²

Popolazione 190.756.000 ab. (censimento 2010)

206.081.000 ab. (stime 2016)

Densità 24 ab/Km²

Capitale Brasilia (2.875.000 ab.)

Moneta Real brasiliano

Indice di sviluppo

umano 0,755 (75° posto)

Lingua Portoghese (ufficiale), idiomi indios

Speranza di vita M 70 anni, F 77 anni

MORFOLOGIA: Vista l'ampiezza del Paese, troviamo una grande varietà di territori che si alternano, ad esclusione di quelli d'alta montagna, nel complesso colline ed altipiani la fanno da padrone, ma non mancano pianure più o meno estese, come quella enorme dell'Amazzonia. La rete idrografica è molto sviluppata- Il clima è nel suo complesso tropicale, solo le aree più meridionali rientrano in una fascia temperata, la differenza nelle temperature po' in tutto il Brasile, più abbondanti nella regione amazzonica.

ORGANIZZAZIONE DELLO STATO: Il Brasile è una federazione composta da 26 Stati ed 1 distretto federale, il tasso di urbanizzazione è dell'85%, piuttosto elevato.

Sono molte le città che superano il milione di abitanti, a partire da San Paolo che è uno degli agglomerati più popolati dell'intero Pianeta oltre che il primo in Sudamerica.

ECONOMIA: Nonostante il suo recente sviluppo, il Paese si presenta con un'economia oberata da un debito con l'estero molto elevato e caratterizzata da profondi squilibri e contrasti tra l'aspetto arretrato delle vaste aree dell'interno e il caotico sviluppo delle regioni costiere.

L'agricoltura assorbe un terzo della popolazione attiva. I prodotti principali sono il caffè e il cotone. Altre coltivazioni industriali di minor rilievo sono la soia, l'olio e i cereali; il cacao, il tabacco; la canna da zucchero; la frutta tropicale (banane, ananas).

Il granoturco, la manioca, il riso, i fagioli e le patate sono, invece, coltivazioni destinate al mercato interno.

Altro punto di forza dell'economia brasiliana è l'allevamento del bestiame (soprattutto ovini e bovini).

Lo sfruttamento delle foreste (che coprono i tre quinti della superficie del territorio) costituisce un'ulteriore fonte di ricchezza per il Brasile. La produzione di petrolio, la cui estrazione è iniziata dopo la seconda guerra mondiale ed è in continuo aumento, mentre l'estrazione di oro e diamanti è in diminuzione.

POPOLAZIONE: Il Brasile ha una popolazione di quasi 210 milioni di abitanti. Di questi, il 4,9 per cento vive con meno di 1,90 dollari al giorno.

Nelle favelas, dove vivono centinaia di migliaia di persone, mancano tutti i servizi fondamentali e sono spesso terreno di scontro tra bande criminali e polizia.

SERVIZI PUBBLICI: Gli ospedali pubblici sono spesso inaccessibili e le strutture private troppo care. La situazione è ancora peggiore nelle favelas, dove i centri sanitari sono in pessime condizioni e non c'è personale qualificato.

ISTRUZIONE: 12 milioni di adulti non sanno né leggere né scrivere e solo un bambino su sette non può andare a scuola.

Yemen



Forma di governo Repubblica presidenziale

Superficie 528.076 Km²

Popolazione 19.685.000 ab. (censimento 2004)

27.478.000 ab. (stime 2016)

Densità 52 ab/Km²

Capitale Sana'a (1.935.000 ab., 3.120.000 aggl. urbano)

Moneta Riyal dello Yemen

Indice di sviluppo umano 0,498 (160° posto)

Lingua Arabo (ufficiale), Inglese

Speranza di vita M 63 anni, F 65 anni

MORFOLOGIA: Lo Yemen si trova nel medio oriente, nel sud della penisola araba, confinante con il mar Arabico, il golfo di Aden e il mar Rosso e ad est con l'Oman e a nord con l'Arabia Saudita. Lo Yemen, dal punto di vista geografico, si può dividere in quattro regioni principali: le aride (Tihām) pianure costiere ad occidente, gli altopiani occidentali, quelli centrali e il deserto del Rub' al-Khali ad est. Sono presenti diverse lagune, anche malsane, risultando infestate da insetti portatori della malaria.

In questa regione si trovano corsi d'acqua perenni. L'evaporazione nella Tihāma è però così forte che i corsi d'acqua provenienti dagli altopiani non raggiungono il mare, anche se contribuiscono a formare consistenti riserve di falde acquifere. Il clima è prevalentemente tropicale; sulla costa le estati sono molto calde e umide, temperate sugli altopiani.

POPOLAZIONE: Il tasso di urbanizzazione è piuttosto modesto, gran parte della popolazione è rurale.

SERVIZI PUBBLICI: I servizi sanitari sono particolarmente scarsi nelle aree rurali, solo il 25 % di queste sono coperte dai servizi sanitari, rispetto all'80% delle aree urbane. La maggior parte dei decessi infantili sono causate da malattie per le quali esistono vaccini. Inoltre, Sana'a potrebbe diventare la prima capitale al mondo a corto di acqua potabile. A 3 anni dall'inizio del conflitto l'80% della popolazione ha bisogno di assistenza e vive in completa povertà. Circa 16 milioni di yemeniti, tra cui 8 milioni di bambini, hanno bisogno di aiuto per avere o mantenere l'accesso all'acqua potabile e a servizi igienici adeguati.

ECONOMIA: Lo Yemen rappresenta il più povero dei paesi della penisola arabica; la continua situazione di instabilità ha finora compromesso una reale attuazione dei progetti pubblici e privati e l'attuazione delle auspicate politiche di trasparenza e di incentivi agli investimenti stranieri.

Il settore primario, incentrato soprattutto sull'agricoltura, occupa quasi metà della popolazione, anche se i territori non sono molto fertili, e solo in minima parte, per il 3%, sono coltivabili. I principali prodotti sono canna da zucchero, ricino, tabacco, cotone, qāt, frutta e ortaggi, legumi, cereali. Importante il caffè che viene anche esportato; l'allevamento comprende caprini, ovini e bovini; dromedari, cavalli e asini sono utilizzati come mezzi di trasporto.

La pesca viene praticata con successo specialmente nel porto di Hodeida.

ISTRUZIONE: Secondo il rapporto dell'UNICEF, quasi mezzo milione di bambini hanno abbandonato la scuola dopo l'escalation del conflitto nello Yemen nel 2015, portando a 2 milioni il numero totale di bambini fuori dalla scuola. Nel frattempo, quasi tre quarti degli insegnanti delle scuole pubbliche non sono stati retribuiti per più di un anno, mettendo a grave rischio l'istruzione di altri 4,5 milioni di bambini; più di 2.500 scuole sono fuori uso, con due terzi danneggiate dagli attacchi, il 27% chiuse e il 7% utilizzati per scopi militari o come rifugi per gli sfollati.

NOTE: Lo Yemen è un Paese colpito da un conflitto armato che va avanti da 3 anni. Si tratta di un paese in cui, secondo gli ultimi dati UNICEF, quasi 2.500 bambini dall'inizio della guerra hanno imbracciato le armi, dove 3 bambine su 4 sono state costrette al matrimonio prima dei 18 anni e il 44,5 % prima dei 15 anni. 2.195 bambini sono stati uccisi, 3.387 sono stati mutilati a causa di ordigni esplosivi e ferite da guerra e 279 sequestrati e detenuti arbitrariamente.

Repubblica italiana

Forma di

governo Repubblica parlamentare

Superficie 301.340 Km²

Popolazione 59.434.000 ab. (censimento 2011)

60.666.000 ab. (stime 2016)

Densità 201 ab/Km²

Capitale Roma (2.865.000 ab., 3.930.000 aggl. urbano)

Moneta Euro

Indice di sviluppo umano 0,873 (27° posto)

Lingua Italiano (ufficiale), Sardo, Tedesco, Ladino, Francese, Sloveno



MORFOLOGIA: Il territorio italiano è per ¾ montuoso e collinare, è caratterizzato dalle due grandi catene delle Alpi e degli Appennini, mentre la pianura più estesa è quella Padana mentre i bacini più estesi si trovano nella fascia prealpina. Fanno parte del territorio italiano le due maggiori isole del Mediterraneo: la Sicilia e la Sardegna.

Il clima si può definire temperato, variabile a seconda delle zone che si prendono in considerazione, alpino nell'omonima catena montuosa, continentale in pianura padana e zone adiacenti, oltre a quelle più interne appenniniche e, infine, mediterraneo lungo la fascia costiera, con aree sub tropicali al sud.

ORGANIZZAZIONE DELLO STATO: La Costituzione della Repubblica Italiana approvata dall'Assemblea Costituente ed è entrata in vigore il 1º gennaio 1948; è la legge fondamentale e fondativa dello Stato italiano. Il sistema politico italiano è una repubblica parlamentare, in cui il parlamento è l'unica istituzione a detenere la rappresentanza della volontà popolare. L'Italia è suddivisa in 20 regioni, di cui 5 a statuto speciale, con un tasso di urbanizzazione del 68%.

POPOLAZIONE: I dati sulla popolazione hanno registrato nel 2016 un alto numero di anziani (l'indice di vecchiaia è pari a 161,4%), un basso tasso di natalità (1,34%) e una elevata speranza di vita di 80,6 anni per gli uomini e di 85,1 per le donne. Per quanto riguarda il fenomeno dell'immigrazione, invece, il numero di immigrati o residenti stranieri regolari in Italia è aumentato considerevolmente a partire dagli anni novanta.

SERVIZI PUBBLICI: Il Servizio sanitario nazionale italiano (SSN) è un sistema pubblico di carattere universalistico che garantisce il diritto alla salute e all'assistenza sanitaria a tutti i cittadini (art. 32 della Costituzione); è finanziato attraverso la fiscalità generale e le entrate dirette, percepite dalle aziende sanitarie locali, derivanti dai ticket sanitari (cioè le quote con cui l'assistito contribuisce alle spese) e dalle prestazioni a pagamento.

ECONOMIA: La superficie agricola italiana è pari a 17,8 milioni di ettari, di cui 12,7 utilizzati, e si concentra soprattutto nel Mezzogiorno (45,7%). Da notare che il 10% della manodopera agricola è straniera.

Il Nord-Est del Paese si caratterizza per un'avanzata e diversificata industria che è particolarmente sviluppata nei settori della cantieristica navale, degli elettrodomestici, chimico, farmaceutico, metallurgico, agroalimentare e della difesa. Si evidenzia anche il settore automobilistico, che assieme al petrolchimico e al siderurgico è stato alla base dell'industrializzazione postbellica del Paese.

Il terziario rappresenta il settore più importante dell'economia, sia per numero di occupati (nel 2013 pari al 72,1% del totale) sia per valore aggiunto (il 74,4%). A causa del crescente divario economico e sociale si parla di "questione meridionale", denotando uno squilibrio tra Nord e Sud. A oggi, il PIL pro-capite del Mezzogiorno è pari ad appena il 58% di quello del Centro-Nord, mentre il tasso di disoccupazione è più che doppio (6,7% al Nord contro 14,9% al Sud).

ISTRUZIONE: Il diritto all'istruzione in Italia è garantito dall'art. 33 della Cost. Italiana ed è regolata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con modalità diverse secondo la forma giuridica (scuole pubbliche, scuole paritarie, scuole private). L'obbligo scolastico termina a 16 anni ed è strutturato in tre cicli di istruzione: l'istruzione primaria, che comprende la scuola primaria, di durata quinquennale.

l'istruzione secondaria, che comprende la scuola secondaria di primo grado (ex scuola media inferiore) di durata triennale, e la scuola secondaria di secondo grado (ex scuola media superiore) di durata quinquennale.

l'istruzione superiore, che comprende l'Università, l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica e la formazione professionale. Il tasso di alfabetizzazione è di 99.2%.

Stato del Giappone

Forma di governo Monarchia costituzionale parlamentare	Capitale Tokyo (9.105.000 ab., 37.750.000 aggl. urbano)
Superficie 377.972 Km ²	Moneta Yen giapponese
Popolazione 127.095.000 ab. (censimento 2015)	Indice di sviluppo umano 0,891 (20° posto)
Densità 336 ab/Km ²	Lingua Giapponese
	Speranza di vita M 80 anni, F 87 anni



MORFOLOGIA: L'arcipelago giapponese è composto da un totale di 6 852 isole situate al largo delle coste orientali asiatiche, confina con il mar di Ohotsk a nord, l'oceano Pacifico a est, il mar Cinese Orientale a sud e il mar del Giappone a ovest. Il 73% del territorio giapponese è composto da foreste e montagne, rendendolo inadatto per l'uso agricolo, industriale o residenziale.

il Giappone, con le sue tremila isole, è tra i Paesi a più alta densità abitativa al mondo, a partire dalla sua stessa capitale, Tokyo, che conta più di 12 milioni di abitanti.

ORGANIZZAZIONE DELLO STATO: La politica del Giappone si sviluppa in una monarchia costituzionale con un sistema parlamentare di democrazia rappresentativa, in cui il primo ministro è capo del governo.

POPOLAZIONE: Il 66% della popolazione vive nelle aree urbane e città come Tokyo e Osaka, attorno alle quali si estende una grande conurbazione, sono particolarmente esposte all'inquinamento atmosferico e acustico. A questo si aggiunge una grande produzione di rifiuti non solo industriali, ma anche domestici che sono, nelle classifiche mondiali, fra i più alti nel mondo, ed è sempre più difficile lo smaltimento e trovare luoghi per le discariche

ECONOMIA:

Importante è la coltivazione del riso che occupa la maggior parte del territorio coltivabile, anche se il governo incoraggia ad alternarla con quella di frutta e ortaggi. Nonostante l'agricoltura venga condotta con mezzi moderni, a causa della ridotta estensione delle aree coltivate in rapporto alla superficie del paese (13%) e di un'alta densità abitativa, la produzione agricola non è sufficiente per soddisfare il fabbisogno, quindi il Giappone è costretto ad importare grandi quantità di derrate agroalimentari da altri paesi.

ISTRUZIONE: In Giappone l'istruzione è gratuita e obbligatoria dai 6 agli 11 anni. L'alfabetizzazione è circa del 99%. I ragazzi giapponesi non sempre frequentano scuole vicino a casa, considerate magari "meno buone", in quanto è diffusa la convinzione per cui uno studente che frequenta un buon liceo abbia la possibilità di entrare in una buona università che poi lo faciliterà nell'ottenere un buon lavoro.

NOTE: Il Giappone però, a differenza dell'Italia per esempio, è un paese che per la sua posizione geografica non ha mai avuto una forte immigrazione. Per questo spesso c'è della diffidenza nei confronti degli stranieri. Il Giappone, nonostante il suo fascino e le sue bellezze, ha i problemi ambientali tipici dei paesi fortemente industrializzati, poiché produce forti quantitativi di elementi inquinanti delle acque e dell'aria.